

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria di Scannabue

QUELLE RISORSE NON USATE PER L'UMANITÀ SOFFERENTE

In Etiopia, Kenya e Somalia la siccità potrebbe uccidere una persona ogni 48 secondi. È quanto denunciano oggi Oxfam e Save the Children con il rapporto Dangerous Delay 2: The Cost of Inaction.

Il numero di persone che soffrono la fame estrema è più che raddoppiato dallo scorso anno, passando da 10 a oltre 23 milioni. Ciò accade in Paesi stritolati da un debito che è più che triplicato in meno di un decennio.

Allo stesso tempo i governi non hanno investito adeguatamente in agricoltura o nei sistemi di protezione sociale per sostenere le persone a far fronte ai fattori che alimentavano la fame, compresi gli shock climatici ed economici.

Siccità, conflitti e Covid-19 sono il terreno fertile di cui si è nutrita questa ennesima e tragica crisi alimentare. Ora il conflitto in Ucraina ha portato i prezzi del cibo al livello più alto mai registrato, rendendolo proibitivo per milioni di persone.

Tutto ciò suscita sgomento e induce a pensare come sia possibile che uomini geniali, capaci di costruire isole artificiali sulle quali erigono grattacieli spettacolari, posare tubazioni sotterranee e sottomarine per convogliare petrolio e gas a distanze chilometriche, o di impegnare risorse finanziarie per realizzare strutture adatte ad esplorare i pianeti che ci circondano, non possano giungere alla costruzione di dissalatori marini in grado di erogare acqua potabile sufficiente ad irrigare quelle sabbie e far crescere erbe e piante per ridare condizioni di vita a quei popoli.

Esistono giustificazioni? Sì: indifferenza, soprattutto di noi cittadini, convenienza, soprattutto degli Stati e delle multinazionali che continuano a razzare a basso costo le enormi risorse dell'Africa e che hanno interesse che la popolazione rimanga in povertà e senza istruzione, e inettitudine.

Tutti mali che hanno un'unica fonte: la durezza del cuore, una grave malattia che non presenta sintomi evidenti, perché tutto sommato "lascia in pace", ma con conseguenze nefaste.

Vita.it – Famiglia Cristiana – maggio 2022

QUELL'IDEA DEL DIRITTO UNIVERSALE ALLA CURA DI EMERGENCY

È passato poco più di un anno da quando Ramadhan, il primo paziente, è uscito dalla sala operatoria del Centro di chirurgia pediatrica di Entebbe di Emergency, in Uganda, un Paese in cui il 20% dei bambini ha bisogno di cure chirurgiche specializzate e dove, fino all'apertura di questo ospedale, c'erano solo 4 chirurghi pediatrici.

Si sta realizzando l'obiettivo che l'organizzazione umanitaria fondata da Gino Strada si era prefissata: diventare un centro di chirurgia elettiva pediatrica, generale e specialistica, dove tutti i bambini africani possano ricevere gratuitamente le migliori cure possibili. Un luogo dove ogni giorno è possibile mettere davvero in pratica quell'idea di diritto alla cura universale che da sempre guida il lavoro di Emergency.

Il progetto è stato sviluppato da Renzo Piano e la sfida è stata quella di unire chirurgia e architettura d'eccellenza, due discipline all'apparenza molto lontane tra loro.

Il risultato di questa unione, chiamato *architettura che guarisce*, ha un concetto molto semplice: la bellezza non è soltanto un fattore estetico, ma è parte della cura; è in grado di impattare sia sull'aspetto fisico che su quello psicologico dei pazienti, aiutando il compito della medicina.

Il Centro di chirurgia pediatrica è un grande esperimento di economia circolare, un edificio nel quale i muri sono fatti con la terra del cantiere, coperto da migliaia di pannelli fotovoltaici, che contribuiscono al suo fabbisogno energetico. Non solo, ogni risorsa, dall'acqua al raffreddamento, è stata calibrata, valutata e gestita con la consapevolezza che questo ospedale è stato costruito per l'Uganda e che un giorno sarà consegnato definitivamente alle autorità locali.

È stato progettato pensando alla gestione, risparmiando energia e risorse ovunque fosse possibile, senza intaccare il livello di eccellenza richiesti per la struttura.

Repubblica – maggio 2022



LE NOTIZIE CHE FANNO BENE

L'esperienza drammatica della guerra in Ucraina ci sta testimoniando quanto sia importante un'informazione accurata e capace di andare oltre prospettive solo parziali.

Mai quanto in queste settimane stiamo vivendo il disagio di fronte a letture superficiali, spesso alimentate da chi usa le notizie e la loro diffusione sui social network come un'arma da far pesare in un conflitto.

Di fronte a ciò bisogna non lasciarsi guidare dalle ondate medianiche del momento, ma accompagnare il mondo anche in Paesi solo apparentemente lontani da noi.

Questo è l'obiettivo che portano avanti tutte quelle fonti attraverso le quali settimanalmente ci danno la possibilità di informarvi in modo corretto su ciò che accade nel mondo.

Citiamo come esempio *AsiaNews*, l'agenzia di informazione promossa dal Pime che dal 2003, in particolare, questo impegno ha il volto di un sito internet in quattro lingue: italiano, inglese, spagnolo e cinese. Ogni giorno e per dodici mesi all'anno propone notizie e approfondimenti su un continente come l'Asia, avvertito ormai da tutti come crocevia decisivo del mondo di domani.

Oltre a raccontare storie di cui pochi parlano, ha in corso progetti di solidarietà in Iraq, Libano e tra i nuovi schiavi del Pakistan.

Dare voce a giornalisti di periferie del mondo che nessuno racconta è un altro modo per sostenere i missionari e i popoli che incontrano.

MondoeMissione – maggio 2022

BANGLADESH: UN AMBULATORIO MEDICO PER I PIÙ POVERI

Nel villaggio di Chandpur, le Suore Coreane della Diocesi di Mymensingh hanno allestito, lo scorso 20 maggio, un ambulatorio medico per aiutare più di 100 persone ad avere accesso alle cure mediche di base.

I medici coinvolti nell'iniziativa hanno effettuato visite mediche per soli 100 taka, l'equivalente di 1 euro, e per coloro che avevano bisogno di medicine, queste venivano offerte gratuitamente.

Il Bangladesh è l'ottavo Paese più popolato al mondo con 153 milioni di abitanti. Nel 2013 il Paese è stato lodato per il suo sforzo nel combattere la mortalità infantile. Tuttavia, in Bangladesh, l'accesso alla sanità non è per tutti ed esiste un grande divario tra chi può permettersi un'assicurazione medica e chi invece no.

Maria Cristina Palumbo, laica missionaria saveriana, ha aiutato come volontaria al campo medico.

Racconta che alla fine è tornata a casa stanca ma con un cuore più sollevato per aver dato una goccia di speranza e di aiuto a chi, tutto sommato, vive il proprio quotidiano in un Paese ancora a volte dimenticato.

P. Giovanni Gargano ci comunica che vogliono organizzare altri campi del genere prendendo spunto da quest'evento realizzato dalle Suore Coreane di Mymensingh.

Terraemissione.it – maggio 2022

